

questione, così come richiesto dal comune di Mezzani al fine di garantire in modo definitivo la prevenzione del rischio idraulico e la protezione del nucleo abitato lì insediato. (4-11478)

\* \* \*

### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la critica situazione economico-aziendale della Fiat continua a riverberare i suoi effetti negativi sul complesso sistema produttivo che « ruota » intorno alla Sata di San Nicola di Melfi;

il ricorso alla Cig per gli operai dello stabilimento lucano e la chiusura prima della A.S. di Atella e poi della Valeo sono i dati più emblematici e preoccupanti di una situazione non affatto tranquilla;

le stesse difficoltà relative al rinnovo di dignitosi contratti con le imprese di autotrasporto sono rivelatrici della situazione critica che ancora interessa la Fiat, nonostante qualche timido segnale di ripresa;

la lotta degli operai di Melfi nella primavera scorsa avrebbe dovuto dare una « scossa » alla dirigenza Fiat, evidentemente non in grado, secondo l'interrogante, di comprendere sufficientemente né il valore della classe operaia lucana, né la necessità di salvaguardare per intero l'indotto e le altre attività, come l'autotrasporto, connesse allo stabilimento Sata, né tantomeno il contesto sociale e territoriale in cui trovasi il più moderno stabilimento della casa torinese —:

quali siano le valutazioni in merito del Ministro interrogato e quali iniziative abbia adottato o intenda adottare per rilanciare complessivamente il sistema Fiat nell'area di San Nicola di Melfi. (5-03647)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CAZZARO e SANDI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è, nel mondo, tra i paesi a più alta intensità di consumo dell'alluminio, la produzione nazionale di alluminio primario, però, copre solo il 12 per cento del fabbisogno, per cui la sua produzione integrata ai comparti industriali a monte e a valle (trasformazione e secondario), ne costituisce un'indispensabile salvaguardia;

nel processo produttivo del metallo leggero, l'energia elettrica costituisce una vera e propria « materia prima », la cui disponibilità e, chiaramente, il suo prezzo, determinano sia la competitività che la sopravvivenza economica degli impianti esistenti;

la produzione di alluminio primario è quella che comporta un maggior impiego di energia elettrica tra i vari metalli;

ALCOA S.p.a. opera in Italia con due stabilimenti per la produzione del Primario, uno in Sardegna, con capacità di 150.000 t/anno, e uno nel Veneto, a Fusina, con capacità di 45.000 t/anno, i quali sono tra di loro strettamente integrati. Entrambi gli impianti, avviati nei primi anni '70, lavorano con una tecnologia che permette buona competitività all'industria e soddisfacenti prestazioni tecniche. Il consumo di energia elettrica di questi impianti è in linea con i dati medi mondiali;

la possibilità di proseguire l'attività per questi stabilimenti, è strettamente legata al prezzo dell'energia elettrica, il quale deve essere in linea con quelli praticati alla concorrenza in campo internazionale;

nel 1996, l'alluminio primario italiano è stato privatizzato, con la cessione degli stabilimenti ad ALCOA S.p.a. Nell'accordo di cessione si prevedeva per ALCOA S.p.a. l'impegno dal mantenimento dell'occupazione e la realizzazione

di un piano industriale che necessitava di importanti investimenti, mentre il Governo si impegnava a fornire ALCOA S.p.a. energia elettrica ad un prezzo agevolato in linea con quello medio europeo, per 10 anni;

in base a questo accordo ALCOA S.p.a., ha goduto di agevolazioni sulle tariffe dell'energia elettrica per tutti i suoi stabilimenti, tariffe che, senza questo alligierimento, sono le più care d'Europa;

dette agevolazioni sono previste per altri due anni ad ALCOA S.p.a., ma solo per lo stabilimento (primario e fonderie) presente in Sardegna, e non per quelli presenti nel resto d'Italia, come l'impianto veneziano di Fusina per il quale scadono a fine anno;

le agevolazioni di cui trattasi, contribuiscono in maniera sostanziale, a far sì che grandi industrie come ALCOA S.p.a., trovino ancora conveniente continuare a produrre in Italia, allontanando l'ipotesi di una delocalizzazione produttiva, con conseguente chiusura parziale o totale di alcuni impianti, così come recentemente ventilato dalla dirigenza di ALCOA S.p.a., in seguito al mancato rinnovo delle agevolazioni in argomento;

dallo scioglimento di questo « nodo » relativo all'energia elettrica, dipenderà il futuro degli stabilimenti di ALCOA S.p.a. in Italia, esso rappresenta infatti per l'industria, una delle più importanti voci di spesa —:

se non ritenga di intervenire, affinché vengano rinnovate le agevolazioni tariffarie elettriche ad ALCOA S.p.a. per lo stabilimento di Fusina (Venezia), così come è stato per quello esistente in Sardegna, al fine di scongiurare una chiusura anche parziale dello stabilimento veneziano, che lascerebbe a casa, entro breve tempo, centinaia di operai;

se non ritenga inoltre, di definire con ALCOA S.p.a. accordi di più lungo periodo nei quali, a fronte di tariffe energetiche favorevoli, corrisponda un maggiore impe-

gno di ALCOA S.p.a. su investimenti e salvaguardia occupazionale. (4-11484)

GIOACCHINO ALFANO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Il Sole-24 Ore* del 27 ottobre 2004 è apparsa la notizia che la Fincantieri entrerà nel segmento dei *mega-yacht* utilizzando il *know how* del gruppo Azimut-Benetti;

secondo l'accordo previsto le imbarcazioni da costruire sarebbero di lunghezza superiore ai 70 metri;

su questo tipo di attività, dal punto di vista del produttore, esiste la possibilità di un altissimo valore aggiunto e di un impegno di diverse attività imprenditoriali di contorno;

viene indicato come cantiere deputato per le costruzioni quello di La Spezia che è in realtà specializzato per le navi militari e quindi quanto di più lontano dallo *yachting*;

sarebbe ingiustificabile sostenere consistenti investimenti di adeguamento di altri cantieri attualmente non idonei a tale tipo di lavorazione soprattutto di questi tempi in cui sono di fondamentale importanza criteri di sana e competitiva gestione economica anche per le imprese a partecipazione statale —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché il cantiere indicato per le costruzioni di questi *mega-yacht* sia quello di Castellammare di Stabia che risulterebbe essere quello più idoneo in quanto già specializzato nella realizzazione dei traghetti che, oltre ad avere dimensioni più o meno paragonabili a quelle dei futuri *mega-yacht*, hanno oggi un livello di finitura paragonabili alle navi da crociera;

se non ritenga, data l'importanza della questione che rappresenta un'occasione per una politica economica favorevole in una zona depressa di attivarsi quanto prima. (4-11490)

\* \* \*